

# insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO  
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 26 DEL 4 LUGLIO 2015



**12 MESI DI INSIEME**

## CON I COLORI DELLA NOSTRA DIOCESI

Siamo arrivati al dodicesimo numero della nuova edizione di *Insieme*. Fin dall'inizio abbiamo voluto scrivere il nostro mensile, allegato in autonomia a "il Settimanale della diocesi di Como", con i colori della diocesanità. Questa scelta, nella sua semplicità, ci è sembrata e ci sembra ancor più oggi, il segno di una testimonianza e di un servizio che l'associazione offre alla nostra Chiesa locale e al nostro Territorio. Abbiamo scritto e cercheremo di scrivere la vita e il pensiero

con il desiderio e con la volontà di offrire il nostro contributo di laici alla crescita della coscienza: nella libertà e nella responsabilità che la Parola di Dio chiede e sostiene. Anche questo foglio di carta diventa così l'espressione di una identità associativa che matura, si rafforza e diventa attraente tanto più è capace di comunicare speranza. Tanto più è capace di ascoltare, di pensare e di raccontare. I passi compiuti sono stati e saranno ritmati da tre grandi valori associativi che occorre

insieme rafforzare rinnovandoli: la laicità, la diocesanità, la unitarietà. Ci attendono "grandi cose": i campi estivi, l'assemblea diocesana del 13 settembre a Morbegno sul tema dell'anno "Si alzò e uscì in fretta", il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" (9-13 novembre), l'incontro regionale dei Consigli Diocesani, dei Presidenti, dei Responsabili parrocchiali e dei Rappresentanti vicariali con la Presidenza nazionale sulla "bellezza

dell'Ac" (Brescia, 21-22 novembre), il Sinodo generale sulla Famiglia (4-25 ottobre), il Giubileo della Misericordia che inizierà proprio l'8 dicembre, il fitto calendario degli impegni associativi diocesani, compresi gli incontri con gli Assistenti parrocchiali, già fissato per l'anno 2015/2016. Come evitare di perderci in questo susseguirsi di "cose grandi"? Come non ridurci alla frase "È troppo"? Quale filo rosso seguire per attraversare con fiducia questa stagione? Quale bussola personale e as-

sociativa dobbiamo avere per giungere alla meta, anzi a una tappa importante e bella, della nostra crescita? Il tempo estivo in cui stiamo entrando può essere l'occasione per cercare, soprattutto dentro di noi delle risposte intelligenti, coraggiose, serene, feconde. Penso allora che tutti noi siamo chiamati ad avvertire la presenza di Dio nella storia, una Presenza lieve che accarezza il lembo del mantello che indossiamo per coprire le nostre paure, le nostre fragilità, le nostre lamentele. Il filo rosso è Chi ci ha donato il proprio Figlio. Ci ha donato Colui che porta a pienezza "il nuovo umanesimo". Non è incoraggiante avere questa "consapevolezza" mentre viviamo un tempo segnato da un forte calo di umanità? Ed è anche per questo che il Consiglio diocesano - nell'ascoltare, nel pensare e nel servire l'associazione - propone il sussidio "Le Cinque Vie" che riprendono la Traccia del Convegno di Firenze. Alle persone, alle famiglie e alle comunità sono proposti percorsi semplici di preghiera e lettura di esercizi laicali e riflessioni... Piccolo segno dell'Ac diocesana che sceglie di stare con amore nel cammino della Chiesa italiana che è cammino della nostra Diocesi, delle nostre Parrocchie, dei nostri Vicarati. Che è cammino della Chiesa nel mondo. Non è forse un motivo in più perché la nostra associazione rinnovi il proprio impegno nelle piccole cose quotidiane che sono le "grandi cose" che Dio propone e attende fiducioso? Non è forse bello che ragazzi, adolescenti, giovani, adulti si ritrovino in un dialogo permanente sui temi del vivere e del credere? Siamo arrivati al dodicesimo numero di *Insieme*, ci sono altre pagine da scrivere...

**Paolo Bustaffa**

### LAUDATO SI' L'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

Prendere cura della nostra casa comune  
Pagina 2

### AC REGIONALE GENERARE BELLEZZA

Presidenti e Responsabili Parrocchiali/Vicariali con la Presidenza nazionale  
Pagina 3



### VERSO FIRENZE

Il sussidio su [www.azionecattolica.como.it](http://www.azionecattolica.como.it)

### UNA PROPOSTA STIMARSI A VICENDA

Un incontro-dialogo tra educatori di diverse aggregazioni laicali  
Pagina 5



NON SI PUÒ  
CUSTODIRE  
IL MONDO SE  
NON PRENDIAMO  
INSIEME CURA  
DELLA NOSTRA  
CASA COMUNE

## L'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO BASTA UN UOMO BUONO PERCHÉ CI SIA SPERANZA

La notizia dell'imminente pubblicazione di una Lettera Enciclica sulla salvaguardia del creato ha suscitato molta curiosità, ma sono convinto che tanti si aspettassero semplicemente una bella esortazione sull'ecologia, intrisa di citazioni spirituali e buone parole. Credo invece che molti siano rimasti stupiti di fronte alla *Laudato si'* di Papa Francesco, anche tra coloro che attendevano comunque qualcosa di ricco e di bello.

### Uno sguardo concreto

Stupiti perché si tratta di un testo per nulla campato per aria! Se volete avere un quadro completo e scientificamente ben documentato delle problematiche ecologiche che oggi affliggono il mondo, il primo capitolo dell'Enciclica è molto chiaro, semplice e scorrevole, ma insieme preciso, informato ed esaustivo. E se volete capire se e quali possibili soluzioni concrete esistano per affrontare i problemi, il capitolo quinto è altrettanto interessante e chiarificatore.

### Un discorso non solo per i "credenti"

Stupiti perché non si tratta di un discorso per soli "credenti"! La rilettura della realtà attuale e delle sue dinamiche, talora distorte, che si riflettono sulla salvaguardia del creato trova nel capitolo terzo una dinamica chiara e condivisibile a prescindere da ogni visione di fede. Ed altrettanto universale è, al capitolo quarto, la proposta di una "ecologia integrale" secondo la quale, parlando «di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita» (139). Non si può parlare delle problematiche della terra se non considerando l'uomo che la abita: «oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (49).

### Una spiritualità ecologica

Stupiti perché anche per i credenti è molto più di una pia esortazione! Il secondo capitolo, che pone il fondamento del discorso nella tradizione biblica ebraico-cristiana, e il capitolo sesto, che propone con chiarezza le linee di una "spiritualità ecologica", non lasciano allontanare dal testo il lettore credente senza averlo profondamente provocato a ripensare il proprio sguardo di fede perché, come dice il Papa, citando san Giovanni Paolo II, «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa» (85).

### Una riflessione per tutti

Stupiti perché la *Laudato si'* è un testo per tutti! Per i politici, chiamati a operare concretamente per ripulire la nostra terra, perché «occorre dare maggior spazio a una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e

dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose» (181). Per gli scienziati, che nell'Enciclica trovano un testo elevato all'altezza delle loro riflessioni e capace di suscitare domande e interrogativi molto concreti. Per la gente comune, che senza difficoltà si può sentire coinvolta a ripensare la propria presenza su questa terra perché proprio «l'istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti» (179). Per i singoli lettori perché, come sottolinea il papa in riferimento alla figura di Noé, «basta un uomo buono perché ci sia speranza!» (71)

### Un'Enciclica da leggere per intero

Credo che si debba avere il coraggio di non accontentarsi della interpretazioni di altri o

dei riassunti talora troppo riduttivi che troviamo sui giornali, ma piuttosto di avventurarsi nella lettura integrale dell'Enciclica *Laudato si'*. Sotto l'apparenza di un testo così scorrevole da poter essere portato anche in spiaggia per leggerlo sotto l'ombrellone, c'è una ricchezza di contenuti che può davvero aiutarci a scoprire un modo nuovo di leggere la nostra storia all'interno del creato. O forse solo a riscoprire quanto del passato abbiamo troppo in fretta lasciato da parte in nome di un presunto progresso. È interessante ad esempio scoprire il valore di tanti piccoli gesti, come accorgersi che «fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti» (227) può già essere un primo passo verso una nuova visione di compenetrazione con il creato.

### Corresponsabili della nostra casa comune

È proprio all'interno di questa visione che trova fondamento la definizione di "casa comune" attribuita al creato: non si può custodire il mondo se non insieme e con la partecipazione di ciascuno. Per questo occorre prendersi insieme cura della nostra *casa comune*. A volte i nostri comportamenti e le nostre relazioni non sono "ecologiche" «perché la distrazione costante ci toglie il coraggio di accorgerci della realtà di un mondo limitato e finito» (56) che ci sta attorno. E così la gente «non sembra credere in un futuro felice, non confida ciecamente in un domani migliore a partire dalle attuali condizioni del mondo e dalle capacità tecniche» (113). Riscoprire, a partire ciascuno da se stesso, un sano sguardo verso il creato e verso l'uomo è la via con la quale prendersi reciprocamente cura di noi uomini e del mondo in cui viviamo.

E il primo passo per farlo può essere proprio quello di leggere questo testo che Papa Francesco ci ha regalato.

**Don Roberto Bartesaghi**  
Assistente diocesano  
Settore Adulti



### IL NOSTRO VESCOVO CON CUORE E TESTA Nel 50° dell'ordinazione prebiterale

Il 26 giugno ricorreva il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale del nostro Vescovo (Duomo di Milano, 26 giugno 1965). Per l'occasione la Presidenza diocesana, interpretando il pensiero dell'associazione,

ha inviato a mons. Diego Coletti questa lettera accompagnata da una copia di "Cuoretesta", nuovo sussidio per educatori ed animatori Ac, con una "dedica ponte" tra il titolo dello stesso sussidio e la testimonianza-magistero del Pastore della nostra Diocesi.

*Eccellenza carissima,*  
nel giorno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario della Sua ordinazione sacerdotale l'Azione cattolica diocesana è accanto a Lei con gratitudine, gioia e responsabilità.  
L'Associazione, con Lei, ringrazia il Signore per il dono immenso del sacerdozio e, nel suo percorso educativo, si sente stimolata e impegnata a susci-

tare risposte di totale donazione a Dio e all'Uomo.

Questa sera, nella riunione della Presidenza diocesana, dedicheremo a Lei un pensiero e una preghiera particolari ricordando a noi stessi per primi che la bellezza della diocesanità, dalla quale l'Ac da sempre è attratta e per la quale opera, pone al proprio centro l'unità con il Pastore.

Per questo l'affetto si salda al servizio di laici corresponsabili che, accompagnati dagli assistenti che Lei ha donato all'Associazione, pongono se stessi sulle strade e nelle direzioni che il nostro Vescovo ha indicato indica per contribuire al bene della Chiesa e della Città.

**La Presidenza diocesana**

## DON LELE FRUTTI CHE RESTANO

Da assistente Ac  
a parroco di Sagnino

Abbiamo salutato il nostro caro assistente Don Lele sabato 27 giugno con l'ingresso nella parrocchia di Sagnino. Continuiamo però e continueremo a raccogliere i frutti di ciò che ha seminato in noi in questi anni, soprattutto dal punto di vista del farsi compagno e guida nel cammino di crescita personale. Ecco delle risonanze da alcuni dei giovani di Ac che hanno diviso un pezzo di cammino nel consiglio diocesano.

**Fede:** Se dovessi scegliere una sola parola che descrive ciò che mi ha insegnato don Lele, anche se lo conosco bene da poco tempo, direi **serenità**. Serenità nella vita e nella fede, saper affrontare tutto sempre con un sorriso perché sereni delle proprie scelte e di ciò che si vive.

**Ceci:** Il primo incontro con don Lele? Ad un ritiro giovani e adolescenti zonale, ad Ain Karim (Valfurva).

Da subito ho provato una grande simpatia per "quel prete tondetto" che suonava la chitarra e cantava "La bella la vò al fosso"! Cammin facendo, ho gustato la sua compagnia; in confessione mi ha sempre colpito la sua grande capacità di ascolto, e con il suo abbraccio mi sono sempre sentita davvero perdonata. Grazie per avermi fatto assaporare l'Amore del Padre!

**Chiara:** Sono sicura che nella fede ci voglia a volte una guida che ti indichi la strada e che ti rimetta anche un pò in sesto quando la strada proprio chiara non è. Sono felice e ringrazio il Signore che una di queste guide sia stato proprio don Lele.

**Ilaria:** Don Lele è una persona che entra nella tua vita in punta di piedi, ma sempre presente quando hai bisogno di due chiacchiere o anche solo di una battuta...è stata una delle persone che forse di più mi ha fatto vedere come c'è sempre un'altra prospettiva. Grazie Don!

**Carmen:** Per me don Lele è stato un sorriso nei momenti di fatica... colui che mi ha dato il coraggio di salire sulla barca e partire per tentare di raggiungere l'altra riva.

**Fabio:** Don Lele è stato per me l'esempio di come l'amore per le persone che hai davanti può farti mettere la testa in tutto quello che fai anche se hai duecento impegni.

**Anna:** in questi anni di strada condivisa, don Lele è stato una presenza discreta, ma significativa, un vero assistente, prezioso per accompagnare il discernimento, per fare luce su passi difficili, accogliere le mie fatiche e farmi crescere nella fede e come persona. Sempre con gioia!



# IN PARROCCHIA, IN DIOCESI E IN VICARIATO UN'ASSOCIAZIONE CHE GENERA BELLEZZA

IN PREPARAZIONE  
ALL'INCONTRO  
REGIONALE  
PRESIDENTI  
E RESPONSABILI  
PARROCCHIALI/  
VICARIALI CON LA  
PRESIDENZA  
NAZIONALE  
(BRESCIA, 22 NOVEMBRE 2015)

"Far cogliere il bello dell'Ac e il suo presente che guarda al futuro in chiave missionaria": questo l'obiettivo dell'incontro dei Presidenti e dei Responsabili della Ac parrocchiali con la Presidenza nazionale che si terrà domenica 22 novembre a Brescia preceduto dall'incontro dei Responsabili diocesani con la stessa Presidenza nazionale. (Cfr. Insieme giugno 2015).

Al Comitato Presidenti diocesani della Lombardia coordinato della Delegata regionale Ac, Valentina Soncini, che si è tenuto il 22 giugno sono stati condivisi alcuni pensieri e linee di programma. Nel contesto sociale culturale ed ecclesiale in cui stiamo vivendo si rende evidente la necessità di un "riposizionamento" dell'Ac. Significa ricomprenderne oggi il valore aggiunto per favorire cammini di fede personale ed ecclesiale che siano attraenti per la loro bellezza.

### L'Ac come grembo generativo

C'è bisogno di creatività e di capacità di accoglienza del "nuovo" dentro cui rigiocare il meglio della tradizione associativa. Attenzione alle persone, alle relazioni, alla qualità dei vissuti comunitari sono oggi decisivi: l'Ac può immaginarsi come un grembo generativo e rigenerativo della fede attraverso cammini concreti e precisi e capacità di esserci nei territori.

Queste appunti sono proposti con grande fiducia ai Presidenti, agli Assistenti, ai Responsabili parrocchiali nonché ai Rappresentanti dell'Ac nei Consigli pastorali dei Vicariati. Tutti dal loro angolo prospettico, possono lanciare nuovi input e per questo sono chiamati a sentirsi fin da ora protagonisti di un processo di rigenerazione da accompagnare e perseguire insieme a vari livelli. La domenica 22 novembre sarà scandita da diversi momenti: una fase festosa di accoglienza e di presentazione sintetica del percorso, una restituzione dei contributi elaborati dai territori e la diffusione anche tramite video di esperienze di Ac generative, un approfondimento a gruppi di Presidenti per uno scambio più proficuo, l'intervento del Presidente nazionale a cui far seguire un dibattito, la presentazione di alcuni passi per continuare.

### Due aree di osservazione

- il riposizionamento dell'Ac nella pastorale (parrocchiale e diocesana);

**Come relazionarci alle questioni pastorali?** Come giocare un riposizionamento pastorale dentro la pastorale? Essere associazione ecclesiale, dentro il suo habitat che è la Chiesa locale, con le sue fatiche, ma con slancio creativo e non in at-

teggiamento passivo, senza fare di una eventuale "marginalità" pastorale dell'Ac la scusa per divenire movimento.

- la qualità della vita associativa: situazione e prospettive.

**Lo stato di salute della nostra Ac:** Come stanno le Atb (associazioni territoriali di base)? Diventano casa, punto di ristoro, laboratori di vita e di fede? Oggi essere associazione è sempre più difficile in un tessuto socio-economico e culturale che frammenta ma, al tempo stesso si avverte la necessità di legami nuovi e profondi adattando ad essi anche le nostre strutture per favorire e custodire i legami interpersonali, sociali ed ecclesiali.

### Con tre lenti

Le diverse per tipologie di associazioni e del territorio in cui sono e la loro capacità o difficoltà di essere generative di progetti e percorsi efficaci vanno lette e raccontate attraverso tre lenti:

- **Accompagnare:** cosa aiuta a stare dentro a relazioni che permettono di cogliere la significatività della vita associativa e con quale stile?

- **Essenzializzare:** cosa è irrinunciabile nella vita associativa perché si affermi la centralità della vita di fede come vita secondo lo Spirito, essenziale, ricompresa nella sua radicalità e originalità (senza troppe mediazioni sociali, solidali...)?

- **Comunicare:** avvertiamo l'importanza di sapere parlare al cuore delle persone, dentro i gangli vitali, l'incontro con le soglie esistenziali della vita?

### Subito in agenda

Questi appunti, (con la pagina di Insieme di giugno 2015) sono un invito a Presidenti, Assistenti, Responsabili Parrocchiali e Rappresentanti Ac nei Consigli vicariali ad avviare una prima riflessione. In preparazione all'incontro del 22 novembre a Brescia sono programmati questi appuntamenti:

**Presidenti e Responsabili parrocchiali:** Alta Valtellina (Grosio 26 ottobre) Area Comasca (Como 30 ottobre), Val Chiavenna, Media e Bassa Valtellina, Alto Lago (Morbegno 4 novembre).

**Rappresentanti Ac nei Consigli vicariali** (partecipano agli stessi incontri previsti per i Presidenti parrocchiali e si aggiunge un incontro specifico sabato 4 dicembre a Nuova Olonio)

**Assistenti parrocchiali** (Valtellina Val Chiavenna Alto Lago (Morbegno 25 settembre), Area Comasca (Como 28 settembre).

È bene segnare subito in agenda le date: a tutti verrà inviata una lettera con informazioni dettagliate.

## PRESTINO IN COMO

## PASSO DOPO PASSO

Dalla Veglia della Croce alla nascita dell'Ac parrocchiale

Il consiglio pastorale parrocchiale, ha accolto e incoraggiato, all'inizio dello scorso anno, la proposta di dare vita all'Azione cattolica nella parrocchia dei santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi in Prestino alla periferia sud di Como.

Il parroco, don Marco Pessina, ha accompagnato e accompagna i primi passi del gruppo adulti che, aperto a tutti, si ritrova mensilmente a dialogare sui temi del sussidio "Vita d'Autore" con l'aiuto di Laura Casartelli presidente dell'Ac parrocchiale di Rebbio.

Tra aprile e maggio, si è arrivati all'adesione con la consegna delle tessere, l'elezione della presidente parrocchiale, Sara Fasola, e del segretario parrocchiale, Mirko Cerrani.

Un piccolo numero di persone,

una decina, ha così dato il via a un percorso di formazione di laici ben inserito nelle altre proposte parrocchiali e a loro sostegno.

L'adesione all'Ac è infatti una scelta libera e responsabile e risponde al desiderio di una crescita spirituale, ecclesiale e culturale che aiuti a vivere e comunicare la fede nella quotidianità.

Sono quindi subito emerse la volontà e la gioia di trovarsi insieme per pregare, per pensare e per condividere la fatica e la bellezza di vivere la fede e l'impegno di contribuire alla realizzazione di una comunità cristiana aperta al territorio. Il tema delle relazioni tra le persone è quindi al centro dei primi pensieri e dei primi impegni dell'Ac di Prestino.

L'attesa è ora quella di conoscere

e vivere la dimensione diocesana dell'Azione cattolica partecipando a incontri e promuovendo contatti con le associazioni della parrocchie vicine.

Nel frattempo si incomincia a pensare anche ai ragazzi ma ... un piccolo passo alla volta.

È infine bello ricordare che i primi segnali di Ac sono venuti dalla Veglia della Croce iniziata, il 30 settembre scorso, in cima al monte omonimo sovrastante la città di Como e continuata, sempre con il vescovo Diego, nella chiesa di Prestino. Sappiamo che gli stessi segnali sono arrivati a San Cassiano in Val Chiavenna dove è nata un'altra nuova associazione. E speriamo che altri segnali arrivino.

**Sara Fasola**

**Presidente parrocchiale**



La chiesa di Prestino (a sinistra) e l'Ac di San Cassiano dopo una rappresentazione teatrale su San Francesco

## SAN CASSIANO IN VALCHIAVENNA

## IL SENSO DI GRATUITÀ

Una ventina di adulti e una quarantina di ragazzi formano la nuova Ac parrocchiale

## AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO  
TEL. 0313312365 - ACCOMO@TIN.IT  
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

## ORARI SEGRETERIA

LUN 15:00 18:30 - MAR 9:30 13:00  
MER 15:00 18:30 - GIO 9:30 13:00  
VEN 15:00 18:30 - SAB 9:30 13:00

## insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI DI COMO  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
ANGELO RIVA

**NUOVO NUMERO  
DI TELEFONO  
0313312365**

Consapevolmente, la piccola parrocchia di San Cassiano, si muove verso un percorso sistematico e quotidiano, basato sui veri valori cristiani costruendo obbiettivi attraverso il "risveglio delle coscienze".

Aiuta fanciulli e giovani a sviluppare le loro capacità morali, intellettuali e fisiche, ad acquisire con gradualità un maturo senso di "responsabilità" e conquista della vera "libertà".

Perseveranza, coraggio e conoscenza, doti che il nostro parroco, don Giambattista Binda, possiede, promuovendo educazione e formazione della persona, sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene dei vari gruppi.

Catechesi, coretto, oratorio, teatro, Grest garantiscono unità e incremento del bene comune ver-

so la conoscenza dell'amare Dio. Infine la nascita dell'Ac (con l'Ac), pronta con umiltà e ubbidienza a dare il proprio contributo e a trasmettere attraverso esperienze vissute il senso di "gratuità" che rispettando la dignità personale, diventa accoglienza, servizio e solidarietà profonda. All'associazione aderiscono una ventina di adulti e una quarantina di ragazzi.

A tutte le Ac della diocesi un cordiale e fraterno saluto.

**Clelia Mancuso,**

**Presidente parrocchiale**

CASA SANTA ELISABETTA  
INVESTIRE  
NELL'EDUCAZIONE

"Un luogo" dove l'Ac continua a crescere e ad aprirsi

La "nostra" casa di Caspoggio, casa Santa Elisabetta. Ci piace pensarla così, anche se di fatto non è di nostra proprietà! Ma per noi cinquantenni è un riferimento che ha segnato la nostra gioventù, ci ha visti crescere e assumerci delle responsabilità, molte delle quali maturate con esperienze vissute proprio lì.

Una casa che apre ancora le sue porte e finestre ai soci di Azione Cattolica, agli amici che desiderano vivere momenti di vita comune, per riflettere, divertirsi, crescere e costruire ponti verso.

Dopo lo sforzo per una ristrutturazione straordinaria e completa, qualche anno fa è nata un'associazione dedicata, l'Associazione di Promozione Sociale Santa Elisabetta onlus (Aps), per aiutare l'Azione Cattolica diocesana negli aspetti di gestione, fiscali e di promozione. Compito principale dell'Aps Santa Elisabetta è proprio quello di gestire assieme all'Ac la casa, per mantenerla nel tempo sempre accogliente e sicura, promuoverne l'uso e sostenerla economicamente; altro compito è quello di affiancare le attività proprie dell'Ac come convegni, seminari di studi e campi.

Recentemente l'Aps Santa Elisabetta ha rinnovato il proprio consiglio che ha il compito di guidarla nel prossimo triennio. Eccone la composizione:

Angelo Mazza di Como San Bartolomeo (Presidente),

Chiara Locatelli di Mandello (Vice-Presidente),

Michele Corengia di Como Albate (Segretario),

Moreno Balatti di Semogo (Amministratore),

Bruno Tirinzoni di Morbegno,

Mauro Sala di Cavallasca,

Francesco Mazza di Sondrio.

Diversi sono i modi per sostenere questa associazione: diventarne soci, dare il proprio contributo concreto nei due weekend di lavoro che si tengono a primavera e a inizio autunno (si può imbiancare, tagliare l'erba, pulire riordinare e collaborare a piccoli lavoretti di sistemazione), firmare per devolvere il 5 per mille delle proprie tasse, mettendo il codice 95106430135, effettuare bonifici sul c/c IT18Z0521610901000000010298 presso Credito Valtellinese, con la possibilità di dedurre o detrarre dalla propria dichiarazione dei redditi l'importo versato.

«Investire nell'educazione» è lo slogan che guida il nostro fare, perché impegnarci nell'offrire occasioni di crescita educativa è quello che l'Azione Cattolica ci ha sempre insegnato e trasmettere la fede di cui Dio ci fa dono è una responsabilità che, come laici, sentiamo sempre più urgente.

Vi aspettiamo nella «nostra» casa e ringraziamo tutti coloro che a vario titolo ci sostengono o vorranno sostenerci.

**Angelo Mazza**

AGESCI

## UN BELLA AVVENTURA

“Casa Scout don Titino”: i cartelli in legno indicano l'ampio sentiero che da Prestino porta a questo luogo che una volta si chiamava Baita Elisa. Posta su un angolo della Spina Verde la Casa si affaccia sul primo bacino del lago di Como. È stata dedicata il 21 giugno a don Giambattista Levi (1922-2014), chiamato don Titino o don Tito, primo assistente del Gruppo Scout Como 3° dopo essere stato assistente del Gruppo Como 1°. L'esperienza scout si inserisce con passione e intelligenza pastorale a Prestino, quartiere alla periferia della città di Como, dove don Titino fu il primo parroco.

La sera del 21 giugno, oltre agli scout, c'erano moltissime persone comprese alcune dell'Azione cattolica di Prestino con il Presidente diocesano che ha raggiunto Casa don Titino dopo la conclusione del Consiglio diocesano a Casa Santa Elisabetta (Caspoggio-Val Malenco), una casa che l'associazione ha completamente ristrutturato e accoglie iniziative educative da diversi anni.

Una presenza, quella dell'Ac, la sera del 21 giugno, che ha voluto esprimere ammirazione e incoraggiamento per questa avventura che – affermano i promotori – intende aprirsi a



**C'È UN POSTO ANCHE PER L'AC NELLA "CASA SCOUT DON TITINO"**

tutti coloro che hanno a cuore l'accoglienza, l'educazione e la formazione al servizio educativo.

Ed è proprio su questo fondamento della “Casa don Titino” che l'Ac continua a essere attenta, pronta e lieta al confronto, al dialogo, all'impegno comune.

Non a caso nella Veglia della Croce del 30 settembre scorso - che si rinnoverà il prossimo 30 settembre - era stato “disegnato” da Presidente diocesano il suggestivo triangolo “Croce sul Monte - Chiesa parrocchiale di Prestino- Casa don Scout Titino” Un triangolo in cui si esprimono il pensiero, il servizio e la spiritualità di diversi progetti e percorsi educativi e formativi.

Il desiderio dell'Ac era e rimane quel-

lo di cogliere e condividere anche in questi “segni” i motivi per un ripensamento e un rilancio di un servizio educativo nella “periferia invisibile ma reale” della coscienza.

E poi c'è l'invito a costruire ponti e non muri che papa Francesco ha rivolto il 13 giugno all'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) che motiva ancor di più il ritrovarsi in un luogo significativo, che si aggiunge ad altri, per crescere insieme nell'arte di educare.

Anche all'Azione cattolica diocesana, in particolare per quella della città di Como e dintorni, si presenta un'occasione per condividere con altri laici un cammino e una sosta per pensare, per pregare, per decidere, per ammirare la bellezza del creato.

## UNA PROPOSTA ALLE AGGREGAZIONI LAICALI STIMARSI A VICENDA

**L'Ac per un incontro-dialogo tra educatori sul tema del Convegno ecclesiale di Firenze**

Perché non ritrovarsi con la ricchezza delle proprie diversità per scambiare esperienze e riflessioni sul tema dell'educazione? Perché non condividere la fatica e la bellezza dell'educare alla vita buona del Vangelo come hanno proposto i vescovi italiani? Perché, in questa prospettiva, non cogliere l'occasione del Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre sul tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”? Domande che in questi ultimi tempi si vanno ponendo anche diverse associazioni della nostra diocesi. E così, suggerita dall'Azione cattolica, sta prendendo consistenza la proposta di un incontro tra educatori dell'Agesci, di CI, delle Acli, della stessa Ac e altri.

Non un convegno con relatori, e dibattito sulla relazione, ma un racconto per condividere l'impegno educativo nella comunità cristiana e nella città. Nella semplicità della proposta si può cogliere il significato e la prospettiva di un ritrovarsi su una questione che si può definire emergenza, problema, sfida, avventura, rischio...

Molti sono i percorsi per arrivare a una meta comune che potrebbe essere riassunta nel tema del Convegno della Chiesa italiana a Firenze:

come educare a riconoscere in Gesù Cristo il nuovo umanesimo?

Ogni aggregazione racconterà la propria specificità, la propria bellezza, il proprio percorso.

Si tratta di una diversità che, anche nei progetti e negli itinerari educativi, rende la nostra Chiesa un poliedro dai mille riflessi illuminati da un'unica Luce e non una sfera monotona e poco attraente.

L'immagine del poliedro, cara a papa Francesco, può essere dunque ripresa per questo incontro i cui contenuti, motivazioni e finalità possono essere già oggetto di confronto e condivisione.

Potrebbe sembrare un sogno ma i sogni, per un cristiano, non sono fuga dalla realtà bensì visioni di qualcosa di grande che è raggiungibile anche se è più in alto e più lontano.

Anche per l'educatore di una aggregazione laicale conoscere l'impegno, il metodo, il linguaggio e l'obiettivo dell'educatore di un'altra aggregazione può essere davvero stimolante e incoraggiante.

Per ora ci fermiamo qui, i contatti sono stati avviati e speriamo che al più presto si possano definire contenuti, metodi e data in vista del Convegno di Firenze.

## ACLI IL PRIMO PENSIERO

**Nel 70° anniversario di fondazione la vicinanza dell'Ac**

Il 5 giugno scorso le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiane) nel 70° anniversario della loro fondazione hanno offerto alla città di Como una riflessione musicale con la “Messa di Requiem” di Giuseppe Verdi eseguita dall'Orchestra Sinfonica “Carlo Coccia” di Novara: si tratta di un'opera che esprime “una schietta ricerca di fede dentro la complessità della storia”. Una serata originale e di grande valore artistico-culturale alla quale hanno partecipato il Vescovo, il presidente nazionale delle Acli, autorità e moltissime persone. Anche l'Azione cattolica era presente con il Presidente diocesano a significare la stima e l'amicizia verso una associazione che ha avuto, ed ha, in Achille Grandi un grande testimone dell'impegno dei laici cattolici per i lavoratori e per il loro sindacato. Pubblichiamo la lettera che, per l'occasione, il Presidente diocesano, Paolo Bustaffa, ha inviato alla Presidente provinciale delle Acli di Como, Maria Luisa Seveso.

A Maria Luisa Seveso  
Presidente Acli Como  
Carissima Presidente,  
per i 70 anni delle Acli il primo pensiero di gratitudine va al Signore che ha donato alla Chiesa, alla Città e al mondo del Lavoro un'associazione nata dalla passione evangelica per l'uomo nella sua quotidiana fatica di vivere, di lavorare e impegnarsi per il bene comune. La gratitudine va poi a tutti coloro che nelle Acli, anche nella nostra realtà locale, hanno voluto offrire e anche oggi offrono il dono di quell'intelligenza che, nel leggere i segni dei tempi, coglie e propone sentieri di giustizia, di solidarietà e di speranza.

In questo tempo di crisi, non solo economica, di precarietà e disoccupazione soprattutto giovanili il compito, anzi il servizio, delle Acli sulle frontiere esistenziali dell'umanità è quanto mai attuale, insostituibile e condivisibile.

Così anche l'Azione Cattolica diocesana è accanto a questa associazione, di cui come presidente sei al servizio, e sarà lieta di condividere sul territorio comasco percorsi comuni di impegno cristiano soprattutto per i deboli, i fragili, gli incompiuti, i rifiutati dalla cultura dell'egoismo e della paura. Grazie e “ad multos annos”!

Paolo Bustaffa

Presidente Diocesano  
Azione Cattolica Italiana  
Diocesi di Como

Como, 6 giugno 2015



## PAGINE APERTE

È da poco uscito il libro “In cammino nel tempo” (Ed. Progetti&Percorsi) che racconta la storia del Centro Giovanile San Filippo in Como iniziata nel 1974 e che ha coinvolto anche l'Ac. È il racconto di un'esperienza di corresponsabilità laicale il cui spirito e stile sono vivi ancor oggi: ad animarla era don Battista Galli, attuale parroco di Sondalo. Il libro è disponibile (con contributo di 13 euro) alla Libreria Paoline e in sede diocesana Ac.

Giovedì 11 giugno si è svolto nella sala "Vittorio Bachelet" del Centro Cardinal Ferrari in Como - e trasmesso in diretta streaming da Morbegno e da Bormio - un incontro volto a delineare e approfondire la situazione politico-storica dell'area dei Balcani, indirizzato soprattutto a noi membri dell'Azione Cattolica Giovani che intraprenderemo un viaggio con destinazione Zagabria, Belgrado e Sarajevo dal 14 al 22 agosto. A prestare la propria voce sull'argomento è stato chiamato Mario Ungaro, direttore del settimanale "Voce Isontina" di Gorizia.

Il nostro ospite, presentato dal Presidente diocesano, ha dato inizio al suo discorso definendo questa regione una "terra di confine" dicendo che, di confini, ne avremmo attraversati diversi e di diverso tipo nel corso del nostro viaggio. "Confine", ha ricordato il giornalista, significa propriamente "luogo dove le estremità entrano in contatto", estremità, nel caso della regione balcanica, costituite da popoli e culture diverse, che incontreremo durante i nostri passaggi da frontiera a frontiera.

Ecco, quando si parla dei Balcani sei convinto di aver ricomposto tutti i pezzi quando

Il giornalista Mauro Ungaro (primo a sinistra) con i giovani di Ac



## VERSO I BALCANI

# UN PUZZLE DA RICOMPORRE

poi ti accorgi che manca un tassello, ha esordito il giornalista, facendo riferimento alla locandina ideata per sponsorizzare la serata: essa consisteva in una cartina fisica raffigurante la zona oggetto del nostro interesse, ma sotto forma di puzzle, privo di un pezzo circa al centro dell'im-

L'INCONTRO CON IL GIORNALISTA MAURO UNGARO IN PREPARAZIONE AL CAMPO DI AGOSTO

magine. Proprio quel tassello mancante è la causa della confusione e dello smarrimento che si prova nel tentativo di capire le complesse dinamiche di questa terra e dei suoi abitanti; infatti i Balcani offrono una sola certezza: l'assenza di certezze, ha continuato Ungaro, a partire dalla loro ubi-

cazione: dove iniziano e dove finiscono? Questa non è una domanda di geografia, ma esistenziale.

Quindi, nel tentativo di "mettere insieme i pezzi" egli, rifacendosi a quanto ha detto Papa Francesco lo scorso maggio a Sarajevo ("Non avete diritto di dimenticare la vostra storia. Non per vendicarvi, ma per fare pace"), ci ha fornito un quadro storico e geo-politico della regione, chiarendo che il viaggio che voi farete nelle prossime settimane sarà un viaggio nella Storia. Nella Storia di una terra ma soprattutto nella Storia di uomini e donne. Non potrete capire il loro oggi, né tanto meno cercare di immaginare il loro domani se non vi immergerete nel loro ieri. Un ieri che però non dovrete leggere come un passato prossimo o addirittura remoto ma come un oggi.

Ungaro ha concluso il suo intervento consigliando a noi giovani di partire senza pregiudizi e preconcetti, consapevoli del fatto che attraverseremo un'area ricca di cultura, di storia ma anche di contraddizioni.

**Chiara Bosisio**

Per informazioni e iscrizioni vedi libretto Campi su [www.azionecattolicacomito.it](http://www.azionecattolicacomito.it)

## CALENDARIO ASSOCIATIVO

### LUGLIO 2015

**Mercoledì 1** - Domenica 5: Campo Famiglie (CadiFam) - Ain Karim

**Sabato 4** - **Sabato 11**: Campo ACR (quinta elementare - prima media) - S. Elisabetta

**Sabato 11** - **Sabato 18**: Campo ACR (seconda - terza media) - S. Elisabetta

**Sabato 11** - **Sabato 18**: Campo giovanissimi con LIBERA - Erbè

**Sabato 18** - **Sabato 25**: Campo giovanissimi - S. Elisabetta

### AGOSTO 2015

**Giovedì 30 luglio** - **Domenica 2**: Campo itinerante

**Giovedì 6** - **Giovedì 13**: Pellegrinaggio giovani - Terra Santa

**Venerdì 14** - **Sabato 22**: Campo giovani - Balcani

**Giovedì 20** - **Domenica 23**: Campo 30/50enni - Ginevra

In questi mesi ci sono anche 2 Presidenze Diocesane e un Consiglio Diocesano.

### CAMPI ESTIVI:

Le date, i luoghi, i temi, i responsabili, le iscrizioni e le quote di tutti i Campi Diocesani estivi 2015 dell'AC sono in un simpatico libretto che si può leggere o scaricare dal sito [www.azionecattolicacomito.it](http://www.azionecattolicacomito.it)



## GIOVANISSIMI E VESCOVO

# CI SIAMO MESSI IN GIOCO

Nel dialogo sulla domanda "Dove stiamo andando?"

Verso metà maggio con il gruppo Giovanissimi di Como siamo tornati a far visita al nostro vescovo Diego, per la 'seconda puntata' di questa fantastica opportunità di confronto offertaci dai nostri educatori e da Monsignor Coletti in prima persona. Come forse ricorderete (cfr. Insieme di marzo 2015), per questo secondo incontro ci era stato chiesto di 'prepararci' leggendo il messaggio del vescovo alla città 'Dove stiamo andando? Il futuro: tra previsioni, allarmi e speranze' da lui scritto nel 2014 in occasione

della festa di Sant'Abbondio. Così negli ultimi mesi ci siamo cimentati nella lettura del libriccino e con i nostri educatori abbiamo riflettuto sulle tematiche trattate al suo interno, ovvero quelle relative al futuro che aspetta il pianeta, le persone e nello specifico l'essere cristiani. A partire dalle provocazioni del vescovo noi Giovanissimi ci siamo messi in gioco, cercando risposte, confutando alcune sue tesi, permettendoci anche di obiettare. Soprattutto, ci siamo soffermati su cosa significhi vivere da cristiani nel

mondo contemporaneo e sulla nostra 'vocazione'. A cosa siamo chiamati, noi giovani 'poco normali', come ama definirci il vescovo? Cosa significa essere cristiani adesso? Spesso esserlo sembra solo un'etichetta, qualcosa di appiccicoso che dà fastidio e ti esclude dalle compagnie più popolari. Si viene giudicati perché si fa parte di un gruppo di Azione Cattolica, perché si va a Messa, perché si passano i pomeriggi a dare una mano in oratorio e non sempre in giro per il centro con gli amici... Come si può dimostrare invece che

credere non è qualcosa di negativo? Che essere amici di Gesù non è avere qualcosa in meno ma una marcia in più per la propria vita? Come si possono coinvolgere un maggior numero di giovani evitando la situazione dello spopolamento delle parrocchie subito dopo la Cresima? Ci siamo presentati a casa sua con queste e altre domande, sperando di trovare qualche risposta. Monsignor Diego ci ha ascoltati con pazienza, uno a uno, provando ad aiutarci e facendoci capire che il futuro della Chiesa siamo noi, è a noi che è stato affidato il compito di testimoniare, di diffondere l'amore di Cristo per le vie di questo mondo. Tocca a noi salvare la barca della fede, prima che sia troppo tardi. Non dobbiamo sentirci costretti a farlo, ma noi possiamo prestare il nostro contributo, possiamo riuscirci. Questa esperienza è stata indubbiamente di forte stimolo per le nostre riflessioni e un piccolo punto di svolta per cominciare a trasformare la nostra vita in qualcosa di sempre più simile a quella che Gesù ci ha indicato come la via per la santità. Il vescovo ha rinnovato l'invito di andare a trovarlo, all'inizio del nuovo anno scolastico, lasciandoci da leggere per quella data 'Missa sine nomine' di Ernst Wiechert. Qualcosa di più di un semplice libriccino... Ci aspetta un bel romanzo di 300 pagine sotto l'ombrellone, quest'estate...

**Tindara Scirocco e Matteo Murgia**

## FAMIGLIA E AC

## UN IDEALE ABBRACCIO

Un'eco dal Consiglio nazionale

Lo scorso 20 giugno ero a Roma, non in piazza san Giovanni (Family Day), ma in Aula Armida Barelli per partecipare al Consiglio nazionale (Cn) di Ac. Non si è trattato di una disattenzione perché il calendario delle riunioni del Cn viene deciso ad inizio triennio. Con noi il Direttore dell'Ufficio Cei per la Pastorale della Famiglia, don Paolo Gentili. La scelta del tema per i lavori del Cn testimonia certamente il radicamento del percorso dell'associazione dentro il cammino della Chiesa che tra il Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 e il Sinodo generale del 2015 ha voluto tenere la famiglia come in un ideale abbraccio. Nella scelta della famiglia, con le sue sfide inedite e le grandi risorse, la Chiesa respira a pieni polmoni, per se stessa e per tutta l'umanità. Un'umanità a cui il convegno ecclesiale di Firenze invita a guardare con uno sguardo amorevole, grato e apprezzante, uno sguardo che sia attento alla pluralità con cui oggi l'umano si presenta. Cercando di superare il troppo semplice esercizio del-

le denunce, abbiamo cercato di guardare con fede, speranza e progettualità ai terreni fragili su cui oggi la famiglia e le famiglie poggiano i piedi... debolezze, ferite e lacerazioni che riguardano i temi di genere, divorziati risposati senza tralasciare il tema gravissimo della povertà e dell'insufficienza delle politiche familiari, il tema dell'autenticità della vita. Abbiamo cercato di liberarci da verbi che dicano una paura e ci costringono a posizioni difensive, e di fare nostro un linguaggio che esprima il desiderio di costruire, testimoniare ed annunciare oggi *"una comunità che profumi di famiglia"*. È più che mai evidente che *la famiglia non possa rappresentare un'attenzione esclusiva della pastorale familiare*. Come Azione Cattolica dobbiamo continuare ad investire sul tema educativo, costruendo ogni giorno relazioni significative e formando le coscienze. L'Ac vuole essere sempre di più una comunità che evangelizza la famiglia con gesti e parole, toccando l'umano del cuore che incontriamo, per

sostenere ogni famiglia ad essere Chiesa domestica, piccole Chiese in uscita secondo le indicazioni di papa Francesco e dell'*Evangelii Gaudium*. Un Ac che sia luogo di prossimità e di accoglienza, attenta alle necessità dei fratelli, perché ciascuno scopra la bellezza di far parte di una famiglia che sostiene, incoraggia, ama. Dobbiamo abbandonare il modello di chi si preoccupa di amministrare i sacramenti senza che ciò corrisponda ad una vera esperienza cristiana coinvolgente. Dobbiamo farci promotori di un'Ac che si esercita nella pratica della cura, del rispetto, della promozione dell'uomo nella sua integralità, in tutte le dimensioni. mettendoci accanto a tutti e a ciascuno e aiutando l'altro a scegliere, a partire dalle concrete condizioni di vita di ognuno, in un confronto fraterno che abbia sempre come punto di riferimento lo sguardo di e su Cristo.

Annamaria Bongio

## EDUCATORI ACR

## TUTTI DA SCOPRIRE

Un percorso per crescere nella vita e nel servizio

All'inizio di giugno si è tenuto, a Morbegno, l'incontro a conclusione del percorso di formazione per educatori Acr. Il corso è stato suddiviso in tre parti che rispecchiano i tre momenti del cammino annuale proposto dall'Ac. Affinché tutti gli educatori potessero partecipare agli incontri, si sono svolti in tre luoghi differenti: Morbegno, Grosio, Cavallasca. Il quarto ed ultimo incontro, invece, ha visto gli educatori di tutta la diocesi riuniti a Morbegno.

Questo corso è stato proposto dall'équipe Acr per renderci consapevoli dell'importanza del nostro compito; per avere un confronto con gli educatori di parrocchie differenti; per misurarci con le debolezze che possono compromettere il compito assegnatoci; per lavorare sui nostri talenti che sono gli strumenti principali di lavoro che abbiamo a disposizione dobbiamo sfruttare al meglio; per ricordarci che per essere dei buoni educatori dell'Acr dobbiamo chiedere il Suo aiuto affinché guidi i no-

stri passi. La giornata è iniziata con la Messa nella chiesa di San Giuseppe. In seguito tutti gli educatori della diocesi, si sono recati in oratorio per seguire l'incontro riguardante il congedo e l'ultima parte dell'anno: il tempo estate eccezionale. Il congedo è un momento molto importante, il quale invita, come il congedo della Messa, a non dimenticarci ciò che abbiamo imparato, bensì a metterlo in pratica.

Con l'inizio dell'estate cessano gli incontri "ordinari" e si avanzano le proposte dei campi-scuola, appuntamenti molto importanti per i ragazzi che, da buoni inventori, hanno l'occasione di "mantenere" tutto ciò che si è costruito durante l'anno.

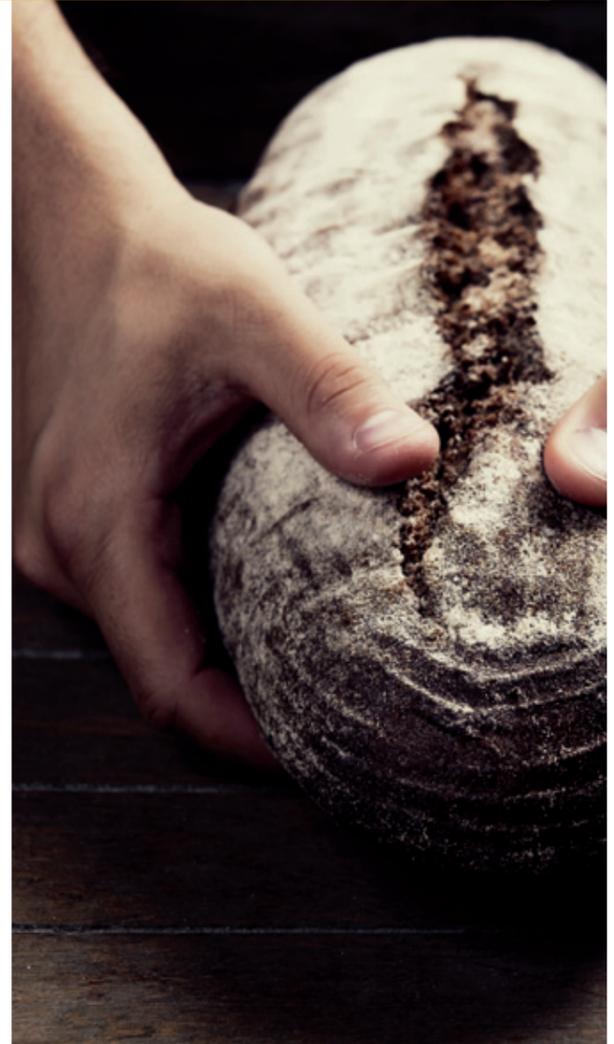
Durante la giornata è stato introdotto il tema di queste iniziative che propone ai ragazzi di continuare il cammino della sequela di Gesù grazie alla figura di Noè.

Questo percorso, non ci ha preparati solo ad essere dei buoni educatori Acr, ma ci ha

dato la possibilità di crescere interiormente come persone e come credenti. Ci ha ricordato che in ogni momento della nostra vita siamo accompagnati da Lui, non solo quando partecipiamo agli incontri di Ac o quando andiamo a Messa o quando prepariamo gli incontri: Egli sta con noi anche quando stiamo con gli amici, tra i banchi di scuola, al lavoro in ogni momento della nostra vita.

Durante la giornata si è svolta un'attività proposta dal Distretto Culturale della Valtellina che ha preparato uno stand con un percorso per biciclette e un pic nic.

Luisa Bulgheroni

MEIC ED EXPO  
FAME E SAZIETÀ  
Convegno su "Il cibo  
e le sfide della giustizia"

"Fame e sazietà. Il cibo e le sfide della giustizia" è il titolo del Convegno nazionale del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), tenutosi a Milano dal 19 al 21 giugno. Vi hanno partecipato anche tre membri del Meic di Como. Il titolo richiama il tema di Expo 2015, "Nutrire il pianeta. Energia per la vita".

La visita all'Expo fa cogliere due aspetti non sempre ben armonizzati: quello folcloristico e commerciale, da una parte, e quello simbolico e valoriale, dall'altra.

La mattinata del sabato è concentrata sul rapporto tra cibo e giustizia: la giustizia distributiva, che deve pensare a tutti, e la giustizia come rispetto di chi produce, escludendo lo sfruttamento commerciale o il prepotere della finanza. Il vescovo di Faenza, mons. Mario Toso, in particolare, ha richiamato le istituzioni internazionali al loro compito, perché alle enunciazioni di principio si accompagnino adeguate risposte politiche: accesso al credito, tutela dei piccoli produttori, investimenti sulla sicurezza alimentare, sostegno ai lavoratori della terra, incoraggiamento della cooperazione, e, come ha evidenziato Filippo Pizzolato (Università Cattolica), il reddito di inclusione sociale per i più poveri.

Invece il primo relatore del convegno, il teologo don Silvio Barbaglia, ha sviluppato una dotta valutazione sull'aggettivo "pane quotidiano" del "Padre Nostro". Il termine greco, "epiousion", tradotto da S. Gerolamo in latino con "supersubstantialem", indica piuttosto il pane per il domani, l'ebraico pane confezionato il venerdì per il sabato, ma meglio, in prospettiva, il pane che dura per l'eternità, e, profeticamente, il pane dell'Eucarestia.

La conclusione del convegno, proposta dalla Presidenza, è un impegno, sul tema del cibo per tutti, su quattro fronti: quello personale degli stili di vita di sobrietà, quello associativo di elaborazione culturale, quello civile di dialogo e collaborazione con ogni realtà sensibile al tema, e quello politico di sollecitazione ai responsabili istituzionali, perché rendano effettivo l'accesso al cibo soprattutto dei più deboli e contrastino la speculazione finanziaria sui beni alimentari.

Abele Dell'Orto



UNA DOMANDA  
A CUI RISPONDERE  
VINCENDO  
L'INDIFFERENZA E LA  
RASSEGNAZIONE DI  
FRONTE AI BISOGNI  
DI TANTE PERSONE  
NEL MONDO

## LA CARTA DI MILANO

# SÌ, MA IO CHE C'ENTRO?

La carta di Milano ci riguarda tutti, ma oggi quasi nessuno la conosce e pochissimi la leggeranno.

Queste righe vogliono suscitare un filo di curiosità e poi far capire quel che noi (singole persone, famiglie, gruppi sociali, società) possiamo fare.

La Carta di Milano – è evidente – nasce come elemento di promozione dell'Expo 2015.

Bisogna ammettere che l'Expo, a parte le sacrosante polemiche e critiche sugli elementi di corruzione e inefficienza che l'hanno accompagnata, è su un tema davvero primario della vita nostra: dalla tua a quella dell'umanità, di oggi e del futuro. Il tema è: quel che mangiamo e beviamo; come è prodotto; come arriva alle nostre case; che effetto ha sulla nostra salute; come influisce sulla nostra vita fra 5, 10, 20 anni; come migliora, peggiora o distrugge le vite di miliardi di persone.

Certo, è un tema enorme: perciò si allontana dalla mia/tua percezione. Bado al qui e oggi; domani e altrove: sì, vabbè, si vedrà.

Intanto mi mangio questo ananas coltivato in grandi piantagioni su terre dalle quali sono stati cacciati i singoli contadini, che si sono rifugiati nelle "megapoli del terzo mondo" dove c'è una criminalità che non ti dico! e la vita è disumana ecc. ecc. Sì, ma io che c'entro?! Intanto mi faccio 'sto sugo coi pelati che li ho trovati a pochissimo. Ho sentito che sono prodotti col lavoro di "schiavi", che se avanzano qualche pretesa vengono subito cacciati, magari bastonati, e qualcuno pure ammazzato. Sì, ma io che c'entro?!

Intanto mi bevo questo caffè. Che co-

sta poco poco. Ho letto che quando il prezzo del caffè sul mercato internazionale scende, in alcuni paesi produttori chiudono le scuole e gli ospedali e non parliamo poi delle pensioni che lì non sanno neanche che sono. Sì, ma io che c'entro?!

Intanto metto a cuocere questo bell'arrostato. M'hanno detto, che per produrre un chilo di carne, si consumano dieci chili di alimenti vegetali. Però questa carne l'ho comprata, mica rubata; e poi, che non faccia tanto bene anche per gli strani modi di allevamento, alla fin fine non ci credo. Perciò lasciatemi in pace. Di esempi così si può andare avanti per dieci pagine. Perché tutti i nostri consumi, tutti i nostri comportamenti economici sono collegati alla vita di altre persone, oltre che alla nostra vita futura, se non altro per i danni che facciamo

all'ambiente che ci fa vivere. Qui si può inserire, magari per sorridere amaro, la tradizionale immagine di uno che vuole della legna e sega il ramo su cui sta. Nella Carta di Milano sono riassunte le innumerevoli connessioni tra i miei quotidiani comportamenti di consumatore e gli enormi problemi di inquinamento, sostenibilità, sfruttamento e impoverimento di intere popolazioni che fuggono dalla miseria e dalla morte. E sono citate anche delle responsabilità morali, ammesso che desideriamo sentircele ricordare. Qui ci entrerebbe anche il cristianesimo, per chi lo segue, con il suo "imbarazzante" cardine: non chi dice Signore Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa... Però, lasciamo stare!

Il primo dei quattro capitoli della Carta di Milano elenca diritti. incomincia

"Noi crediamo che tutti debbano avere accesso a una quantità sufficiente di cibo...". Poi dice: "Noi riteniamo inaccettabile che...". A dirla in una parola, tratta il problema della povertà!

Il secondo capitolo, intitolato Consapevolezza, riassume i modi generali per affrontare i problemi citati nel primo capitolo.

Il terzo capitolo, "Impegni", dice quel che possiamo fare come singoli, gruppi, movimenti. Cioè è la parte pratica; dopo quella culturale e di coscienza riassunta nei due capitoli precedenti utile come antidoto, al "Non sapevo", "Non avevo capito".

Il capitolo si apre con le parole "Poiché sappiamo di essere responsabili di ... in quanto cittadine e cittadini noi ci impegniamo a...". La seconda parte incomincia con le parole "In quanto membri della società civile, noi ci impegniamo a...".

Qui andrebbe presa in seria considerazione l'iniziativa che si chiama Gruppo di Acquisto Solidale.

Tutto questo per dire che la Carta di Milano è davvero importante perché riassume l'immenso problema dei bisogni essenziali, delle risorse, dell'ambiente così che possiamo averne conoscenza e comprensione, e indica poi le vie di soluzione sia generali che particolari, cioè della vita quotidiana di ognuno di noi. Citare tutto, sarebbe lungo, ma conviene cercare in rete "Carta di Milano".

Dopo di che posso sempre dire che mi occupo solo degli affari miei e della mia famiglia e del mio oggi. Ma non ho più la giustificazione "lo non sapevo", "lo che ci posso fare".

**Sergio Bianchi**

### UNA FIRMA PER IL DIRITTO AL CIBO

La Carta di Milano ([carta.milano.it](http://carta.milano.it)) rappresenta l'eredità culturale di Expo Milano 2015.

Dopo un ampio dibattito sul tema di Expo "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", per volontà del governo italiano, è stata definita la Carta di Milano: un documento partecipato e condiviso che richiama ogni cittadino, associazione, impresa o istituzione ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al cibo.

Il mancato accesso al cibo sano, sufficiente e nutriente, ad acqua pulita ed energia, è considerato una violazione della dignità umana.

Solo un'azione collettiva di cittadine e cittadini, in quanto membri di una società civile, potrà consentire di vincere le grandi sfide connesse al cibo: combattere la denutrizione e la malnutrizione, promuovere un equo accesso alle risorse naturali, garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi.

### ANCHE I BAMBINI FIRMANO...

C'è anche la "Carta di Milano dei bambini" che può essere firmata dai piccoli. L'Acr non se la lascerà sfuggire. La si trova all'indirizzo: <http://carta.milano.it/carta-di-milano-dei-bambini/>